



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.84

giovedì 21 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza
di Internet
con l'Adsl di
Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it
o vieni in un Punto 187.

«La Chiesa non sa riconoscere il Maligno in un movimento che si lancia contro la tecnologia.



I vescovi ripetono le parole del popolo di Seattle. Ma i nostri poliziotti difenderanno a Genova

tecnologia, Occidente e Cristianesimo». Don Gianni Baget Bozzo, Il Giornale, 19 giugno, pag. 4

In Senato un colpo alla Costituzione

Berlusconi dice che la fiducia è solo una liturgia. Il suo capogruppo: basta il voto popolare Cossiga insorge in aula, il presidente Pera gli toglie la parola. Ecco il nuovo della destra

CONSOLO: LA SICILIA È LONTANA

Saverio Lodato

Sapeva che la Sicilia non cambia facilmente, sapeva che non sarebbe tornato più, che l'esilio, con quelle valigie zeppe di libri altrui, rischiava di diventare faccenda seria, molto seria. Il giovane letterato non voleva morire democristiano. E voleva scrivere libri suoi. E voleva tenere viva una Sicilia che già in quegli anni veniva smantata dai violenti colpi di maglio di una forza industrializzazione nordista e produceva i bambini nati deformi a causa delle raffinerie di Priolo o di Melilli o la sconvolgente Gela. E aveva visto i braccianti trucidati dalle milizie agrarie del latifondo, il giovane letterato che ora entrava a far parte dell'esodo che dal Sud andava al Nord. E si ritrovava a vedere, alla Stazione centrale di Milano o al centro smistamento di Piazza Sant'Agostino, i minatori del nissen o dell'argentino che appena scesi dal treno venivano incollati con la cerata gialla e equipaggiati di casco, destinazione Marcinelle, Charleroi, le asfissianti miniere di carbone del Belgio dove si andava o per trovare il pane o per trovare la morte.

Ma un intellettuale sa che il passato pesa. Che la memoria alla lunga diventa feconda. Che gli uomini, di nonno e di padre in figlio, si tramandano gli errori e le speranze, che la coscienza di un popolo che soffre e che paga di persona non potrà mai essere tacitata per decreto. Ha sempre scritto a matita il giovane letterato che non voleva morire democristiano, e anche ora che da anni è diventato Vincenzo Consolo, scrive a matita, e poi mette in bella copia con la sua gloriosa lettera 44 Olivetti, e ride di gusto perché non conosce Internet, non apre e chiude i suoi file, e si chiede quanto ancora riusciranno a sopravvivere le buche delle lettere, in un mondo tenuto insieme dalla mastodontica ragnatela della posta elettronica.

Perché ci siamo incontrati nella sua silenziosa casa alla periferia di Milano? Perché il 24 giugno in Sicilia si torna a votare, si elegge il nuovo presidente della regione e il suo governo. E perché - e questo lo spiega direttamente lui: «Non avrei pensato adesso di correre il rischio di morire in una Sicilia tutta Forza Italia, tutta casa delle libertà, questo nome così bello e così espropriato. I siciliani sono diventati servili. Servili perché smemorati. Servili perché hanno perso il gusto dell'autonomia, del coraggio civile, del loro glorioso passato».

SEGUE A PAGINA 5

Visco
«La Tremonti bis ha bloccato gli investimenti»

ROMA «Mi chiedo: ma come faranno a ridurre le tasse e ad aumentare le pensioni se c'è questo buco nei conti pubblici?». Vincenzo Visco usa l'ironia e torna a ripetere che è tutto a posto e che se ci sarà uno scostamento sarà dovuto alla spesa senza controllo o a scelte sbagliate. L'ex ministro denuncia: la nuova Tremonti, prima di entrare in vigore, ha bloccato il ciclo di investimenti delle imprese.

MASOCCO A PAGINA 2



ROMA Il voto di fiducia delle Camere? «Una liturgia», una formalità, una perdita di tempo. Silvio Berlusconi lo dice senza giri di parole. Di quelle «liturgie» che è costretto a sopportare alla Camera e al Senato, lui ne farebbe volentieri a meno. Già prima di lui, ieri un colpo alla Costituzione - che quelle «liturgie» impone - lo aveva sferrato a Palazzo Madama il capogruppo di Forza Italia, Schifani. Il quale annunciando il voto di fiducia al governo aveva precisato che si trattava inutile formalità, perché la vera fiducia Berlusconi l'aveva ottenuta con il voto degli elettori. Un intervento, quello di Schifani, che ha fatto insorgere il senatore Cossiga il quale ha chiesto la parola per ricordare che l'Italia è ancora una Repubblica parlamentare. Ma l'ex presidente non ha potuto che pronunciare poche parole. Il presidente Pera gli ha subito tolto la parola.

A PAGINA 3

Esami, temi belli e maturi

Donne, diritti, memoria, scienza e Pavese: le tracce per la maturità

IN CLASSE SONO ENTRATE LE NOSTRE DOMANDE
Francesca Sanvitale

Sui temi di quest'anno, dopo tante polemiche fatte sulla riforma della scuola (in merito alle quali non ho la competenza per esprimere un giudizio), si sente il bisogno di un commento. Il bisogno proviene da una sorpresa, dalla soddisfazione di una sintonia totale con i temi proposti che negli anni passati non avevo mai provato, anche quando si trattava di argomenti dei quali avrei dovuto essere più o meno al corrente.

Sempre sentivo il piacevole brivido

di non dovermi sottoporre a questa liturgia in prevalenza letteraria, non dovermi sottoporre a quesiti che non avrei saputo dipanare. La scuola, con un sistema di prove che mi risultavano estranee, sia che il protagonista fosse Manzoni o Leopardi, la Guerra dei Trent'anni o il risorgimento italiano, pretendeva dai diciottenni più di quanto tanti adulti acculturati per professione avrebbero potuto dare.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA La battaglia delle donne, i diritti negati nel mondo, le radici in un romanzo di Cesare Pavese, la memoria, la musica, i dubbi degli scienziati. Le tracce dei temi della maturità quest'anno hanno raggiunto un livello alto di freschezza e di attualità e hanno toccato grandi temi del nuovo millennio, quelli su cui ci interroghiamo tutti. I 460mila studenti che ieri hanno cominciato le prove sono soddisfatti. Soddisfatti anche gli esperti che hanno visto in quelle tracce una significativa novità della scuola italiana. La ministra Stefania Prestigiacomo (pari opportunità) ha giudicato positivamente il tema sulle donne e ha proposto addirittura di raccogliere in volume i temi più belli. Insomma l'ultimo segno del governo dell'Ulivo ha lasciato il segno facendo capire che non è poi un gran disastro come dice il Polo la scuola voluta da Berlinguer e da De

Mauro. Polemiche ci sono state invece per la fuga di notizie: i temi sono apparsi su alcuni siti on line due ore dopo l'inizio delle prove. Allarme soprattutto per le prove di greco, latino e matematica (più copiable) previste per oggi. Il ministero assicura: faremo un'indagine, ma tutto si è svolto in modo regolare.

A PAGINA 7

G8

Il governo prepara un programma di accoglienza per i dimostranti

A PAGINA 6



Macedonia

Militari della Nato pronti a partire in all'erta anche gli italiani

Bruxelles La Nato è pronta a partire in missione per la Macedonia. Entro il 27 giugno dovranno essere pronti i piani militari. Tremila uomini controlleranno il disarmo ma a condizione che ci sia una tregua vera. Anche l'Italia è disponibile, potrebbero essere impegnati

dai 500 ai 700 soldati. L'Alto rappresentante della Ue Solana è di nuovo in partenza per i Balcani con il compito di aiutare il governo di Skopje e le milizie armate albanesi a raggiungere un'intesa.

SERGI A PAGINA 9

fronte del video Maria Novella Oppo Avvocati e indagati

Ma perché una persona ragionevole dovrebbe candidare tanti indagati, se non per consentire loro di farla franca? E perché un politico dovrebbe volere tanti suoi avvocati in Parlamento, se non per fare leggi a sua difesa? E perché mai un signore in conflitto di interessi prima del voto, dovrebbe voler risolvere davvero quel conflitto dopo essere riuscito a farsi eleggere comunque? Berlusconi ha detto in Parlamento che nessuno può dubitare della sua buona fede. E dove sta scritto che una seppure abbondante minoranza di italiani possa imporre a tutti gli altri la fiducia in chichessia? Berlusconi ha avuto vent'anni di televisione per costruirsi un pubblico e 7 anni per trasformare quel pubblico in elettorato. Quelli che non lo hanno votato, dopo un martellamento che non ha uguali nella storia umana, hanno tutti i diritti di continuare a dubitare di lui. Di pensare, per esempio, che mandi avanti i suoi in ordine sparso (un Buttiglione di qua, un Contestabile di là) per aprire la strada alle leggi più criticabili. E approfittare del polverone per far passare il blind trust (fondo cieco), fingendo che sia la vera soluzione del conflitto di interessi. Come se potesse diventare cieco un business come la televisione, che tutti vediamo per ore e ore ogni giorno.

QUATTRO GIORNI ALLA SETTE

Silvia Garambois

Conto alla rovescia per "La 7", la tv che «non è» di Berlusconi. Tmc da domenica prossima lascia gli schermi alla nuova rete: sul settimo tavolo del telecomando debutta una tv che nasce piccola piccola, con il 2% di ascolti, stretta tra Rai e Mediaset che si spartiscono il resto dell'audience: piccola sì, ma con grandi ambizioni. Un nanetto invadente, come vuole la sua pubblicità: una tv da non spegnere. Gad Lerner, direttore dell'informazione della nuova rete, spiega: «La Rai è filogovernativa, Mediaset è del Presidente del Consiglio: la nostra non sarà TeleUlivo, ma una tv senza pregiudizi politici o ideologici. Del resto il nostro editore mira al profitto, non alla politica». E Fabio Fazio, che tutte le sere (dal prossimo autunno) andrà in onda

con il suo talk show, aggiunge: «Perché ho lasciato la Rai? Quando si comincia a parlare di liste di proscrizione, scegliere di "non esserci" diventa un valore». La proprietà di "La 7" - dopo lunghi travagli - è al 100% di

Cultura

Italia senza cervelli i giovani ricercatori sono all'estero

GRECO A PAGINA 23

Seat, che si è fusa con Tin.it (che è di Telecom): al vertice, quindi, due nomi noti della finanza italiana, Colaninno e Pelliccioli. Hanno chiamato nello staff dirigenziale uomini Mondadori, Rai e Mediaset, ma è soprattutto in video che il pubblico ritroverà le star della tv. L'informazione sarà il cavallo di battaglia della nuova tv, progetto a cui ha già aderito Giuliano Ferrara, mentre Michele Santoro non ha ancora sciolto le ultime riserve. Resta poi, in un ruolo valorizzato, Indro Montanelli, che già aveva un suo spazio settimanale su Tmc. Il via domenica, con una festa e con la programmazione estiva: dopo il rodaggio, in autunno, la "piccola" sarà davvero alla prova.

A PAGINA 18

Alessandro Bobecchi
ManuChao
Musica y libertad
"questo libro racconta con chiarezza tutto di me"
ManuChao
Sperling & Kupfer Editori